REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Altri quattro casi di salmonellosi al «Fatebenefratelli»

Salgono a 26 i neonati colpiti

Difficile stabilire le cause dell'epidemia, afferma il dottor Cerchiai, direttore sanitario dell'ospedale
Analisi positive anche per un'ausiliaria del reparto – Avvertiti i familiari delle condizioni di salute dei bimbi – Giunti ieri i funzionari del ministero della Sanità – Esaminati i risultati delle coproculture

Altri quattro neonati del nido dell'ospedale «Fatebenefratelli» di via Manzoni, sono risultati affetti dalla salmonella. Salgono così a ventisei il numero dei neonati colpiti dal germe. Inoltre anche la coprocoltura di una ausiliaria del reparto è risultata positiva, per cui sono sette gli adulti portatori sani del male.

L'epidemia si va diffondendo, anche se — a detta dei sanitari dell'ospedale — le condizioni dei piccoli ricoverati non destano eccessive preoccupazioni.

L'unica neonata del reparto morta era una immatura nata da un parto gemellare ed il suo fisico non ha retto all'assalto della salmonella, anche in conseguenza di sopraggiunte difficoltà respiratorie.

«Come si siano potuti verificare dei casi di salmonella al «Fatebenefratelli» — diceva ancora ieri mattina il direttore sanitario dell'ospedale, professor Luigi Cerchiai — non lo sappiamo. Pensiamo che un portatore sano abbia diffuso il male nel reparto.

Infatti anche se effettuiamo regolarmente la coprocultura alle madri che si ricoverano i risultati di queste analisi li veniamo a conoscere solo dopo tre giorni, per cui se una di queste è una portatrice sana, il male finisce ineluttabilmente col diffondersi».

«D'altra parte — ha concluso il professor Cerchiai — un nido d'infanzia è il luogo ideale per il diffondersi di batteri di questo tipo. I bambini appena nati — aggiunge — hanno ben poche difese e il batterio si diffonde ad una velocità incredibile».

Il contagio potrebbe essere avvenuto anche attraverso le visite che parenti e amici fanno subito dopo un parto. Un solo portatore sano avrebbe potuto così trasmettere la salmonella all'intero nido. Adesso la «caccia all'untore» non risolve la situazione e sarebbe d'altra parte del tutto inutile. Ma certamente al di là delle giustificazioni e di tutte le attenuanti, è molto grave, se non addirittura scandaloso, che in un ospedale si verifichi un'epidemia di salmonella e che la stessa dilaghi a macchia d'olio.

Al «Fatebenefratelli», ieri mattina, sono arrivati intanto dei funzionari del ministero della Sanità e dello assessorato alla Sanità della Regione, che hanno preso visione dei risultati delle coproculture dei degenti del reparto ed hanno chiesto ulteriori delucidazioni ai dirigenti sanitari dell'ospedale e del reparto.

Intanto tutte le famiglie dei neonati ricoverati — a detta dei dirigenti dell'ospedale — sono state dettagliatamente informate sulle condizioni di salute dei bimbi.

Gli auguri del sindaco e della giunta al cardinale Ursi

Il sindaco Maurizio Valenzi, accompagnato dall'assessore anziano Francesco Pascardi e dagli assessori Barbato, Gentile, Maida e Sodano, si è recato al palazzo arcivescovile ove, a nome della cittadinanza e della civica amministrazione, ha formulato al cardinale Corrado Ursi, arcivescovo di Napoli, gli auguri per il nuovo anno.

Alcuni dei neonati colpiti dalla salmonellosi in incubatrice

S'avvia a soluzione il problema dei corsi parasanitari

Si avvia a soluzione il problema costituito dai partecipanti ai corsi per personale parasanitario e dagli infermieri generici già diplomati. La questione è stata affrontata ieri mattina dall'assessore regionale alla Sanità, Silvio Pavia, il quale ha cercato di contemperare le varie esigenze prospettate sia dai rappresenanti degli ospedali che dai sindacalisti e dai diretti interessati.

In pratica oggi siamo di fronte a questa situazione: ci sono 2.500 disoccupati che frequentano speciali corsi finanziati dal governo e gestiti dalla Regione; vi sono poi quelli che frequentano le scuole normali presso gli ospedali (alla fine dell'anno prossimo saranno 1.150 a diplomarsi); infine vengono gli gli infermieri generici già in possesso del diploma (sono circa 250). I primi vorrebbero che nelle assunzioni la partecipazione ai corsi speciali valesse quale titolo privilegiato; i secondi sono invece contro ogni eventuale forma di discriminazione; i terzi chiedono che si facciano intanto i consorsi per la copertura dei posti già liberi.

L'assessore Silvio Pavia ha cercato di contemperare le varie esigenze formulando alcune proposte. Blocco delle iscrizioni ai corsi normali e loro abolizione successiva; ripresa delle assunzioni attraverso il collocamento per le cliniche private, per concorso negli enti ospedalieri. Per quanto riguarda i corsi speciali non dovrebbero sorgere problemi perché i primi infermieri professionali si diplomeranno nel giugno del 1978 e troveranno lavoro con estrema facilità. Nel prossimo anno si studierà il modo in cui assorbire gli infermieri generici. A questo proposito l'assessore ha proposto, trovando accoglimenti negli astanti, che una commissione ristretta comprendente sindacati, rappresentanti degli ospedali, diretti interessati e l'assessorato alla Sanità, si riunisca per studiare le forme con cui procedere all'assorbimento degli infermieri.

● **A CERCOLA ESPLODE UN ORDIGNO IN UN CANTIERE EDILE**

Un attentato dinamitardo è stato compiuto a Cercola. Alcuni sconosciuti hanno collocato e fatto esplodere un ordigno nel cantiere edile dell'ing. Emilio Varricchio che dirige i lavori di costruzione della superstrada Cercola-Torre Annunziata.

L'esplosione ha gravemente danneggiato alcune auto e una macchina perforatrice. Si suppone che l'attentato sia stato compiuto a scopo intimidatorio.

DI FRONTE ALLE GRAVI INADEMPIENZE

I lavoratori dell'ex Merrell hanno riaperto la vertenza

In un documento sindacale la denuncia di pesanti responsabilità e le richieste delle maestranze
Da un anno non vengono realizzati gli accordi - I c.d.q. Vomero e Arenella alla tenda in via Castellino

L'«Istituto Sieroterapico Italiano» e l'«Istituto Nazionale per le Ricerche Farmaceutiche», sorti dalla ristrutturazione della azienda ex Merrell, non riescono a prendere il via dopo che è passato un anno dagli accordi. Le inadempienze, che come si può immaginare sono causa di pesanti conseguenze, hanno costretto i 381 lavoratori a riprendere le azioni di lotta. Ieri è stata eretta una tenda davanti allo stabilimento di via Pietro Castellino allo scopo di richiamare ancora una volta l'attenzione della cittadinanza sulla grave vicenda.

I motivi che oggi inducono i lavoratori a riprendere la lotta per difendere gli accordi raggiunti in sede ministeriale, sono stati esaminati ieri sera in un incontro tra il consiglio di azienda ed i rappresentanti dei consigli di quartiere del Vomero e dell'Arenella. I consiglieri delle due circoscrizioni, guidati dagli aggiunti del sindaco Salvatore Di Fede (PCI) e Pasquale Capuano (DC), si sono incontrati con i rappresentanti dei lavoratori presso l'ufficio dove ha capo l'Istituto per le ricerche farmacologiche a via Pigna 76.

Successivamente le delegazioni hanno raggiunto la tenda a via Castellino dove hanno firmato i registri che raccolgono le testimonianze di solidarietà. Lavoratori e consiglieri di quartiere hanno tra l'altro discusso tempi e modalità per organizzare una manifestazione pubblica di rilancio della vertenza.

L'Istituto Sieroterapico va lentamente degradandosi alle dimensioni di una modesta impresa, mentre in sede di accordi, il finanziere Guelfo Marcucci, che ne è titolare, ottenne insieme ai complessi di via Castellino e di S. Antimo, il parere favorevole per stanziamenti pubblici che superavano i sette miliardi. I posti di lavoro si sono ridotti di oltre 500 unità rispetto a quelli del giugno 1975; tutti i centri di direzione sono stati trasferiti in Toscana, dove ha sede la finanziaria. Le stesse attività indotte della ex Merrell sono andate perdute per Napoli.

Quando poi all'istituto nazionale per le ricerche farmacologiche, esso resiste solo sulla carta. Ancora oggi è costituito da 380 persone in cassa integrazione; i programmi presentati dal maggiore azionista: il consorzio nazionale delle ricerche mediche sono vaghi e imprecisi. Si decide a Roma, presso la sede del consorzio, l'eventuale smembramento dell'INRF in altre società, senza che i rappresentanti della regione nel consiglio di amministrazione ne sappiano nulla.

Per parte sua la Regione, che dovrebbe avere un ruolo determinante nel definire il quadro operativo della società, è completamente assente. Peraltro, l'interessamento di alcuni assessori e consiglieri regionali — è detto nel documento inviato a tutte le autorità cominciando dal presidente del Consiglio dei ministri — è frutto di sensibilità personale ma non di una scelta programmata. Tanto è vero che la giunta approva il piano socio sanitario nel quale non si fa alcun riferimento all'INRF.

Di fronte a una situazione che va logorandosi di giorno in giorno i lavoratori hanno deciso di riprendere la lotta avanzando una piattaforma di richieste in cinque punti che riportiamo:

1. Tutte le parti contraenti rispettino non soltanto le parole, ma lo spirito degli accordi a suo tempo sottoscritti.
2. L'ISI metta immediatamente a disposizione dello INRF i locali di via Pietro Castellino, sin dal gennaio prossimo per consentire l'avvio delle attività e il rischio del personale dalla cassa integrazione.
3. Il presidente dell'INRF, Aurelio Paolinelli, smetta di assumere posizioni assurde, minacciando dimissioni e faccendole rientrare, e venga immediatamente al confronto sui contenuti e sui programmi della società con le organizzazioni sindacali.
4. La Regione Campania definisca, una volta per tutte, il ruolo che intende assumere nell'INRF, superi l'ottica miope di difesa dei livelli occupazionali all'INRF proiettandosi in una valutazione di ampio respiro politico e sociale della nuova società di ricerca.
5. L'ISVEIMER consideri l'erogazione dei finanziamenti approvati dal CIPE per la riconversione alle aziende industriali, non soltanto secondo la stretta logica economica microaziendale, ma secondo una riflessione politica che assicuri lo sviluppo del Mezzogiorno in settori considerati prioritari da tutte le forze politiche.

Le assemblee in preparazione della conferenza cittadina

Proseguono le assemblee di preparazione della conferenza cittadina del PCI. Diamo qui di seguito gli incontri di oggi e di domani.

OGGI (ore 19): a Montecalvario le sezioni del Centro Avvocata, IV Giornate, Materdei, S. Giuseppe Porto, Pendino, Corso, Carmel, con Donise. Zambardino. Alla sezione Stella Mazzella le sezioni di Stella, Bertoli, Balbiano, Cervi, Grasolo, Colli Aminei, P. A Piccola, Porta Grande, S. Carlo Arena, con Impegno, Sedano, Cennamo. A Mercato le sezioni di S. Lorenzo, Vicaria, Luzzatti, Stadera con Francese, Olivetta, Seppa.

DOMANI (ore 19): a Fuorigrotta le sezioni di Bagnoli, Pendino Agnano, Pianura, Soccavo, Rione Traiano, Cavalleggeri, Chiaia Posillipo, con D'Angelo, Impegno, Giannini Pinto. A San Giovanni le sezioni di Barra, Ponticelli, Porchiano, con Donise e Sodano.

Queste le altre iniziative del partito.

FEDERAZIONE

Alle 17,30 riunione sul piano socio sanitario e policlinico con Bernardi; alle 17 assemblea ATAN su «Rafforzamento del partito e delle organizzazioni democratiche nell'azienda».

COMITATI DIRETTIVI

A Marianella alle 18 CC DD delle sezioni di Piscinola e Marianella e gruppo consiliare di quartiere con Ferraiuolo. A Castellammare «Lenin» CD di zona.

ASSEMBLEE

A Ercolano S. Vito alle 19 sulla situazione politica e tesseramento, a Pendino Agnano sul CC con D'Angelo.

Il banchiere è stato rilasciato ieri dopo sette giorni di prigionia

Liberato Fabbrocini, subito 4 fermi

E' stato abbandonato nella piazza del rione Mazzini ad Avellino – Per il riscatto sarebbero stati pagati 960 milioni – Una firma del rapito su un quotidiano la prova fornita dai banditi – Le dichiarazioni dell'avvocato che ha seguito il caso per conto dei familiari – Esponenti della malavita della zona di Terzigno i fermati

Antonio Fabbrocini, 77 anni, il famoso banchiere napoletano rapito otto giorni fa a poche centinaia di metri dalla sua favolosa villa di Terzigno, è stato liberato — come diciamo anche in altra parte del giornale — ieri mattina ad Avellino.

Per il riscatto sono stati pagati — ma i familiari non lo hanno confermato — 960 milioni. Una cifra considerevole ma di molto inferiore a quella chiesta in un primo momento dai rapitori: 10 miliardi.

Scendere da 10 a poco meno di un miliardo deve essere stato — evidentemente — il frutto di lunghe ed estenuanti trattative, che i familiari hanno saputo tenere segrete approfittando anche dell'assenza dei giornali dalle edicole per le festività natalizie.

A casa il Fabbrocini è arrivato verso le sette. Ad aspettarlo c'erano la moglie e tutti gli otto figli, oltre ad un vero e proprio esercito di nipoti e di parenti. E c'erano anche giornalisti e fotografi che hanno dovuto attendere più di quattro ore per poterlo vedere. A stento si è fatto immortalare dai fotoreporter mentre ha voluto essere assicurato che non ci sarebbero state domande prima di stringere la mano ai giornalisti.

Nella questura di Avellino, dove è stato portato dal «113» sebbene stanco e infreddolito Fabbrocini ha raccontato tutto quello che aveva visto e sentito. Il suo racconto è stato estremamente lucido. Dal l'auto sulla quale era stato messo subito dopo il rapimento pare sia stato trasportato in un furgone. Su questo veicolo ha viaggiato circa un'ora prima di arrivare nel luogo della prigionia. Qui, nonostante un cappuccio che i rapitori non gli hanno mai tolto, è riuscito a vedere che tutt'intorno alla sua cella c'era un pollaio e un filo di rete per terra e cespugli alberi.

Una sola volta ha mangiato pane e prosciutto, tutte le altre, invece, fette di pane biscottato con marmellata. Ha sempre bevuto un buon vino sui 13-14 gradi: ed Fabbrocini produce vini ed è quindi un intenditore. «E' stata questa l'unica cosa — ha detto il suo legale Gerardo Aniello — che lo ha tenuto sollevato e gli ha dato forza e calore».

I contatti con i banditi sono stati tenuti dall'avvocato Peluso, amico di famiglia e consulente della Banca Fabbrocini, ora consigliere di amministrazione della SME - Finanziaria. Sembra che l'avvocato abbia raggiunto il luogo fissato per la consegna del riscatto a bordo di una potente auto. Deve essere partito da Terzigno intorno alle ore 23,30 di ieri sera dopo aver avuto la certezza che aveva a che fare con i veri rapitori. La prova è stata una firma del Fabbrocini su un giornale napoletano dello stesso giorno.

Tutte queste cose sono state però sistematicamente smentite, o meglio non confermate, dall'avvocato Peluso in una conferenza stampa. L'incontro con i giornalisti c'è stato nella villa di Terzigno, nello stesso salone (questa volta pieno di fiori e con addobbi natalizi) in cui pochi giorni fa il figlio del Fabbrocini, Mariano, chiese la collaborazione della stampa. Trincerandosi dietro il segreto istruttorio l'avvocato Peluso ha detto meno di quanto lo stesso Fabbrocini aveva già dichiarato.

Si è limitato ad elogiare il sostituto procuratore Minale che si sta occupando del caso e la polizia giudiziaria che, a suo dire, sarebbe già a buon punto con le indagini. Intanto pare che anche il luogo dove il Fabbrocini è stato imprigionato sia stato già localizzato e, di certo, sono stati già operati quattro fermi (l'ultimo in serata). Si tratterebbe di malviventi locali.

Antonio Fabbrocini nella villa di Terzigno dopo la sua liberazione. A fianco il nipote Angelo

Porchiano, con Donise e Sodano.

Queste le altre iniziative del partito.

FEDERAZIONE

Alle 17,30 riunione sul piano socio sanitario e policlinico con Bernardi; alle 17 assemblea ATAN su «Rafforzamento del partito e delle organizzazioni democratiche nell'azienda».

COMITATI DIRETTIVI

A Marianella alle 18 CC DD delle sezioni di Piscinola e Marianella e gruppo consiliare di quartiere con Ferraiuolo. A Castellammare «Lenin» CD di zona.

ASSEMBLEE

A Ercolano S. Vito alle 19 sulla situazione politica e tesseramento, a Pendino Agnano sul CC con D'Angelo.

Il banchiere appena sceso dall'auto dei rapitori

Ha cercato aiuto di casa in casa

Ha girovagato per circa un'ora Antonio Fabbrocini, citofonando in diversi palazzi di una città che non sapeva ancora quale fosse, prima di essere riconosciuto e di poter riabbracciare i suoi familiari avvertiti immediatamente del riscatto dalla polizia. Verso le sette l'ancora ostaggio è stato fatto scendere da un'auto-modello in una stradina di un quartiere popolare di Avellino: Rione Mazzini. Come ha poi dichiarato il commissario Franchini della squadra mobile ha vagato per più di due ore ma ovviamente non può dire nulla del percorso fatto, essendo rimasto bendato da prima di prigionia fino al rilascio.

Nelle strade male illuminate del rione Mazzini, il Fabbrocini, stanco, infreddolito, ancora incapace di rendersi conto appieno dell'oggetto in preda ad una vivacità e agitazione ha cominciato a chiamare ad alta voce quello dei due nomi maschili che gli è venuto per primo in mente: Nicola. Naturalmente però in quanto per essendo molto diffusi da noi Mazzini, che si sono precipitati nel cuore della notte, nessuno se ne sarà di rispondere. Quando finalmente si trovato un portone aperto il Fabbrocini ha bussato al primo appartamento, ma il padrone di casa pur avendo visto dallo spioncino sconosciuto Fabbrocini, per poterlo vedere. A stento si è fatto immortalare dai fotoreporter mentre ha voluto essere assicurato che non ci sarebbero state domande prima di stringere la mano ai giornalisti.

Erano circa passate le 4 da qualche minuto, quando il Fabbrocini è giunto al palazzo della questura dove dopo attimo di smarrimento sono accorse arrivati suoi figli ed il medico curante.

Bisogna anche dire che gli inquirenti hanno rinvenuto in una strada di rione Mazzini una Fiat 850 targata SA che ritengono possa essere una delle auto vetture usate nel viaggio di Fabbrocini, dal suo doloroso luogo di prigionia sino ad Avellino. Su di essa sta lavorando la scientifica alla ricerca di qualche utile elemento per le indagini.

g. a.

In lotta contro i licenziamenti

Gli operai della Borma protestano alla Regione

Ieri mattina i lavoratori della Borma, ex Lucchini e Perego del gruppo Saint-Gobain hanno protestato a lungo e clamorosamente davanti alla sede della Regione a via S. Lucia.

La manifestazione è stata causata dal fatto che da oltre sette giorni le organizzazioni sindacali avevano sollecitato un incontro con gli assessori al Lavoro e alla Programmazione e Bilancio, senza ottenere alcuna risposta. Anzi senza riuscire mai a trovare in sede gli assessori. Intanto si è saputo che nel frattempo l'assessore Isvoli aveva ricevuto l'amministratore dell'azienda che gli ha confermato il provvedimento col quale vengono licenziati 92 lavoratori sui 247 attualmente in organico. Lunedì, peraltro la direzione ha annunciato di aver già spedito le lettere di licenziamento.

Come abbiamo già riportato, dopo un luogo periodo in cui è stato attuato con estrema lentezza un processo di ristrutturazione, la vetreria dovrebbe riprendere il lavoro in gennaio. A questo punto ecco che improvvisamente la direzione annuncia i licenziamenti e sostiene che non potrà riprendere il lavoro se non vengono accettati i licenziamenti.

E' da rilevare che anche altre aziende del gruppo a Livorno e ad Aqui Terme sono state ristrutturate senza che fossero intervenuti tagli ai posti di lavoro.

L'incontro con gli assessori regionali era stato sollecitato appunto per discutere la difficile vertenza.

CANTIERE FERBO — Come abbiamo annunciato, ieri ha avuto luogo, presso la Unione degli industriali, l'incontro per discutere la richiesta di cassa integrazione per 35 lavoratori al cantiere navale Ferbo. Erano presenti, oltre alla FLM, al consiglio di fabbrica e ai rappresentanti dell'azienda, delegazioni di tutte le imprese industriali del porto.

Tanto l'azienda che l'Unione degli industriali hanno mostrato di comprendere la situazione aderendo alla richiesta del sindacato di rinviare ogni decisione sulla applicazione della cassa integrazione a dopo la riunione fissata per l'11 gennaio al consorzio autonomo del porto, sede nella quale dovranno essere esaminati e valutati i problemi connessi alle attività industriali nel porto.

ESATTORIALI — I dipendenti delle esattorie della provincia di Napoli gestite da privati, che sono circa duecento, scioperano per l'applicazione del nuovo contratto.

Delle 71 esattorie esistenti nella provincia ben 69 non applicano il contratto, ben che una legge prevede che in caso di inadempienza contrattuale l'esattore venga dichiarato decaduto.

Nei quadro dell'azione di lotta, stamane gli esattori danno vita ad una manifestazione prima alla esattoria comunale, poi alla prefettura

La crisi si sente

Vendite di Natale: un calo del 30%

La crisi, purtroppo che c'è si manifesta anche con sempre evidenza. Lo prova l'indagine condotta in questi giorni dall'ufficio studi dell'ASCOM su un campione di ottocento aziende commerciali di Napoli e dei centri della provincia. Il dato più preoccupante che è emerso riguarda la contrazione del volume d'affari, più sensibile per il capoluogo (30% in meno rispetto allo scorso anno) che per la provincia (20% in meno). Per quanto riguarda la spesa complessiva si può affermare che è rimasta invariata ma essendo nel corso degli ultimi dodici mesi fortemente aumentati i prezzi se ne deduce che la quantità di merce acquistata è stata inferiore e quindi gli introiti da parte degli operatori commerciali sono stati minori.

La flessione, comunque, rispetto alle più pessimistiche previsioni, è stata abbastanza contenuta e a ciò ha contribuito il lancio di particolari campagne promozionali e il contenimento dei prezzi al dettaglio assorbendo i rincari all'ingrosso. I prezzi sono stati mantenuti più o meno stabili specialmente per quei prodotti che si ritenevano potessero essere scartati più agevolmente dall'elenco degli acquisti. Il sondaggio compiuto ha altresì confermato la tendenza da parte dei consumatori a orientarsi verso acquisti essenziali scartando quelli superflui, e meno necessari. Infatti mentre ha tenuto abbastanza bene il settore dell'abbigliamento invernale e del giocattolo, flessioni accentuate si sono avute per gli articoli da regalo, i prodotti di profumeria e di cartoleria.

Una stasi completa ha fatto registrare il comparto alimentare e specialmente per quanto riguarda le carni e la pasticceria. Comunque i commercianti non considerano definitivi questi dati in quanto sperano che con il Capodanno e con l'Epifania possa registrarsi un incremento nelle vendite.

● **101 ANNI DEL COMPAGNO GENNARO DI MARCO**

Il compagno Gennaro Di Marco nato a Giuliano il 29 dicembre 1875 compie oggi 101 anni. Al compagno che ha superato il secolo fedelmente iscritto al partito dall'indomani della Liberazione, gli auguri della federazione provinciale del PCI della sezione di Giuliano, paese di residenza, e della redazione dell'Unità.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi mercoledì 29 dicembre 1976. Onomastico Davide (domani Eugenio).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 55; richieste di pubblicazione 30; matrimoni religiosi 8; matrimoni civili 1; deceduti 43.

CULLA

E' nato Vito, secondogenito della famiglia di Agostino Gargiulo, segretario della sezione del PCI di Meta di Sorrento. Al compagno Agostino e a sua moglie giungano gli auguri dei comunisti di Meta e della redazione dell'Unità.

LUTTO

E' morto il compagno Giovanni Lauro, iscritto da molti anni alla sezione di Fuorigrotta. A tutti i familiari dello scomparso giungano le condoglianze dei compagni di Fuorigrotta e della redazione dell'Unità.

MOSTRA-MERCATO DI QUADRI E LIBRI A GRUMO NEVANO

L'Arci-Uisp di Grumo Nevano ha organizzato, nei nuovi locali della sezione del PCI una mostra-mercato del quadro e del libro, che rimarrà aperta fino al 2 gennaio. L'iniziativa ha visto fino ad oggi la partecipazione di moltissimi acquirenti e visitatori.

CONCORSI DEGLI OSPEDALI DEI PELLEGRINI

L'Ente Ospedaliero «Ospedali dei Pellegrini», via Portamedina alla Pignasecca, 41 bandisce i seguenti concorsi pubblici, per titoli ed esami: 20 posti di infermiere professionale; 2 posti di tecnico di radiologia; 1 posto di tecnico di centro trasfusionale; 2 posti di assistente di immunoematologia, centro trasfusionale e sezione di ematologia. Per informazioni e chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi all'ufficio personale dell'Ente, aperto tutti i giorni feriali dalle 10 alle 13.

CORSO PER ATTORE AIUTO REGISTA

Allo spazio Laboratorio in via Parco Margherita 34, verrà svolto dal 13 gennaio un corso interdisciplinare di formazione teatrale per attore aiuto regista, curato dal gruppo Teatro Realtà. Tale iniziativa, impostata didatticamente come laboratorio teorico pratico di discipline teatrali, viene ad inserirsi nel contesto pollarticolato delle attività del gruppo. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria dello Spazio Laboratorio tutti i giorni dalle ore 18 alle 20 nella settimana dal 3 al 10 gennaio p.v.

FARMACIE NOTTURNE

S. Ferdinando: via Roma 348. **Montecalvario:** piazza Dante 71. **Chiaia:** via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148; via Tasso 109. **Avvocata-Museo:** via Museo 45. **Mercato-Pendino:** via Duomo 357; piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria:** via S. Giov. a Carbonara 83; stazione Centrale, corso Lucci 5; via S. Paolo 20. **Stella-San C. Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; piazza Leonardo 28; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** piazza Marc'Antonio Colonna 21; via Campegna 125. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Bagnoli:** via Lucio Silla 65. **Ponticelli:** via B. Longo 52. **Poggioreale:** piazza Lo Bianco 5. **Posillipo:** via Petrarca 105. **Pianura:** via Duca d'Aosta 13. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** corso Chiaiano 28.

NUMERI UTILI

In caso di malattie infettive ambulanza gratuita del Comune di Napoli telefonando al 44.14.44, orario 8-20 di ogni giorno; per la guardia medica comunale notturna festiva e prefestiva chiamare 31.50.32.